COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

47.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 494

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nel quadriennio 1969-1972 (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2352) 494

PRESIDENTE 494, 495, 496

ALFANO 494, 495, 496

MATTARELLI 495

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica* 495

Proposta di legge (*Rinvio della discussione*):

GRANELLI ed altri: Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuto maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci (2829) 496

PRESIDENTE 496

MATTARELLI 496

PAG.

Proposte di legge (*Discussione e rinvio*):

LIZZERO ed altri: Scioglimento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRC) (1361);

ARMANI ed altri: Riordinamento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRC) (*Urgenza*) (2881) 496

PRESIDENTE 496, 498, 501, 502, 503

ALFANO 502, 503

BOLDRIN, *Relatore* 497, 500, 502

FLAMIGNI 503

LIZZERO 498, 500, 501, 503

MATTARELLI 503

MIOTTI CARLI AMALIA 500, 503

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Interventi a favore dello spettacolo (2911) 504

PRESIDENTE 504

La seduta comincia alle 10.

JACAZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Barzini, Caprara, Foschi e Savio Emanuela.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nel quadriennio 1969-1972 *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (2352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nel quadriennio 1969-1972 », già approvato dalla I Commisione permanente del Senato.

Ricordo che la discussione riprende in sede legislativa poiché è stata ritirata dal gruppo comunista la richiesta di rimessione all'Assemblea.

Desidero, inoltre, porgere i saluti della Commissione al sottosegretario di Stato per la ricerca scientifica senatore Zonca, il quale per la prima volta partecipa ai lavori della nostra Commissione. Il sottosegretario Zonca presenta un emendamento all'articolo 4 inteso ad aggiornare le norme relative alla copertura della spesa essendo iniziato, nelle more della discussione del provvedimento, un nuovo anno finanziario.

Do lettura dell'emendamento governativo:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni finanziari 1969, 1970 e 1971, si provvede:

quanto a lire 5.250.000.000, relative al 1969, a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, intendendosi a tal uopo prorogato il termine di utilizzo della predetta disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

quanto a lire 8.453.600.000 per l'anno 1970, a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario;

quanto a lire 10.100.000.000 per l'anno 1971, con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Come avrete notato si tratta di un emendamento di carattere tecnico. Infatti, ferma rimanendo la spesa complessiva di 29.500 milioni nel quadriennio considerato, si inscrive in bilancio anche la *tranche* relativa all'anno 1971, mentre per quella del 1969, essendo trascorso il biennio per l'utilizzazione, si deroga espressamente alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, che pone tale termine per l'utilizzo.

Il Sottosegretario chiede che l'emendamento sia trasmesso alla Commissione bilancio rinviando la discussione di merito alla prossima seduta.

ALFANO. Mi permetto di avanzare una riserva. Nella passata riunione vennero manifestate perplessità da parte della Commissione in ordine al disegno di legge e si sollecitò il pensiero del Governo su questo problema.

Desidero ora chiedere al rappresentante del Governo onorevole Zonca di dare un preciso e responsabile chiarimento su tutta questa vicenda prima di proseguire nella discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, mi permetta di precisare la questione.

Non si tratta ora di discutere sul merito del provvedimento e quindi sulla validità della spesa che è prevista dall'articolo 1 sul quale non ancora abbiamo iniziato la discussione. Dico che sarebbe illogico prevedere all'articolo 1 una certa spesa e poi non prevedere una adeguata copertura. Dal momento che siamo giunti nel 1971 evidentemente si tratta di iscrivere in bilancio anche la spesa relativa al corrente anno. L'emendamento non pregiudica alcuna soluzione. *Rebus sic stantibus* esso si rende necessario come aggiornamento tecnico della copertura.

Pertanto la proposta che ora si fa è quella di trasmettere alla Commissione bilancio un emendamento che nulla aggiunge alla entità della spesa complessiva prevista nel quadriennio sulla quale la Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole, ivi compresa la *tranche* dei dieci miliardi per il 1971.

ALFANO. La sua pacata e incisiva osservazione non va certamente indirizzata al sottoscritto, in quanto credo debba essere diretta al Governo e alla maggioranza della Commissione, perché voglio ricordare a me stesso

che il disegno di legge in questione risale all'11 dicembre 1969; quindi la sensibilità che questa mattina si riscontra nella Presidenza è fuor di dubbio legittima, ma come ho già detto non va evidentemente indirizzata a chi vi parla.

Questi 10 miliardi possono sembrare a mio avviso superflui perché non hanno una finalità, dato che questo disegno di legge pare di carattere fallimentare. Ho chiesto chiarimenti sul programma « San Marco » e sul programma « Sirio » e si è arrivati al *rebus* delle interpretazioni. Ora poiché da solo, attraverso la lettura di note, non sono riuscito a chiarire le idee a me stesso, chiedo lumi al rappresentante del Governo che, non certo nella persona del senatore Zonca, ma del ministro, prese l'impegno di venire in Commissione a dare spiegazioni in proposito. Vedo che il rappresentante del Governo resta a bocca chiusa ed io sollecito i chiarimenti allora mossi dalla parte comunista che oggi si mostra invece tanto insensibile. Io avanzo quindi il mio interrogativo al rappresentante del Governo perché possa poi trarre le mie conclusioni.

PRESIDENTE. Io ho dato una spiegazione di carattere procedurale e ora spetta al Governo dare le spiegazioni che ritenga opportune.

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* L'onorevole Presidente ha ottimamente illustrato la natura di questo emendamento che chiede sia trasmesso alla Commissione bilancio.

ALFANO. Finanzieremmo quindi un progetto fallimentare.

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* L'emendamento ha solo significato di copertura tecnica, che non entra nel merito della legge. L'onorevole ministro verrà poi a discutere sul merito della legge.

ALFANO. Ma questo emendamento di carattere finanziario è una premessa grave. Possiamo metterci d'accordo e respingere l'emendamento.

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* Ripeto che questo emendamento è puramente tecnico, di aggiornamento della copertura del finanziamento, e non pregiudica in nulla il merito della legge.

Sul merito della legge la Commissione potrà discutere certamente come crederà. Voglio cioè dire che quando si passerà all'esame degli articoli, se non si approverà l'articolo 1 o se ne varieranno le autorizzazioni di spesa ivi previste, verrà anche meno o dovrà essere modificato di conseguenza l'emendamento.

ALFANO. Sarebbe un bene che venisse meno...

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* Questo può essere un suo parere, ma non quello della Commissione.

MATTARELLI. Il Governo si preoccupa che essendo iniziato il nuovo anno finanziario sia iscritta nel bilancio la spesa relativa al 1971. Per questo ha presentato un emendamento. Se non lo avesse fatto, se ne sarebbe dovuto far carico la Commissione. Il trasmetterlo alla Commissione bilancio, non significa che noi oggi approviamo l'emendamento. Prendiamo atto della sua presentazione e lo trasmettiamo per il parere di competenza alla Commissione bilancio, di modo che quando discuteremo sul merito avremo già il parere e non dovremo sospendere l'esame in attesa del parere stesso.

ALFANO. Non ho fiducia nella futura discussione sul merito. Se il provvedimento risale al 1969 la discussione di merito la faremo nel 1972.

MATTARELLI. La prossima settimana.

ALFANO. Quante cose abbiamo da discutere la prossima settimana! Perché non ne discutiamo in questa seduta?

PRESIDENTE. Qual è la situazione nella quale ci troviamo? Desidero che tutto si svolga con la massima regolarità. Il Governo – com'è suo diritto – presenta un emendamento. La Presidenza ne prende atto e constata che per essere posto in discussione, l'emendamento ha bisogno di un preventivo parere della Commissione bilancio. La proposta che si fa è di inviare l'emendamento alla Commissione bilancio perché ci faccia conoscere il suo parere. Una volta acquisito il parere della Commissione bilancio, non è pregiudicato il potere decisionale di questa Commis-

sione; e in quella sede, onorevole Alfano, ella potrà muovere a questa disposizione di carattere finanziario e a tutte le altre del provvedimento tutte le obiezioni che vorrà.

Vorrei fare all'onorevole Alfano un esempio: ella questa mattina poteva presentare un emendamento relativo alla parte finanziaria del provvedimento ed io avrei obiettato che era necessario chiedere il parere della Commissione bilancio. Oggi il Governo si trova in questa stessa posizione ed è suo diritto presentare un emendamento.

È ovvio che il Governo risponderà a tutte le osservazioni che verranno fatte sulla destinazione dei finanziamenti, allorché proseguiremo nel merito la discussione del provvedimento.

ALFANO. In precedenza vi era già stato un impegno del Governo; però vi sono dei precedenti che ci lasciano perplessi.

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, le abbiamo dato tutte le spiegazioni necessarie. Ora chiediamo alla Commissione bilancio il suo parere su questo emendamento ed anche ella potrà esprimere il suo pensiero. Il Governo naturalmente sarà presente. Non si può fare una discussione in sede legislativa senza la presenza del Governo, che risponderà a tutte le obiezioni.

ALFANO. Quando? Alle calende greche!

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica*. La ragione per cui io sono venuto appositamente in questa Commissione è per pregare di trasmettere questo emendamento alla Commissione bilancio, affinché in questa sede si possa proseguire senza indugi nella discussione.

ALFANO. Chiedo che venga verbalizzata la dichiarazione del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento presentato dal Governo sarà trasmesso alla Commissione bilancio per il relativo parere. Ci riserviamo di esaminare in altra seduta gli articoli del disegno di legge e l'emendamento.

ALFANO. L'onorevole Mattarelli ha richiesto di fare ciò nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Potremo porre il disegno di legge all'ordine del giorno della prossima seduta, non appena acquisito il parere della Commissione bilancio, che si presume lo esprimerà nella prossima settimana.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Rinvio del seguito della discussione della proposta di legge Granelli ed altri: Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuto maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci (2829).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Granelli, Ballardini, Anselmi Tina, Arnaud, Biondi, Compagna, Ferioli, Galli, Guerrini Giorgio, Marchetti, Riz, Rognoni, Salvi e Serrentino: « Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuto maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci ».

Il relatore, onorevole Foschi, non è presente.

MATTARELLI. L'onorevole Foschi è in congedo e mi risulta che voleva proporre nuovi emendamenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione delle proposte di legge Lizzero ed altri: Scioglimento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIRC) (1361); Armani ed altri: Riordinamento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRC) (2881).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Lizzero, Dietl, Skerk, Fortuna, Montanti, Ceravolo Domenico, Scotoni, Lepre, Moro Dino, Sanna, Mammì, Mitterdorfer, Canestri, Jacazzi, Mattalia, Levi Arian Giorgina e Scaini: « Scioglimento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRC) »; Armani, Bologna, Bressani, Fioret, Marocco e Pisoni: « Riordinamento dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRC) ».

L'onorevole Boldrin ha facoltà di svolgere la relazione.

BOLDRIN, *Relatore*. Le due proposte di legge al nostro esame pongono in rilievo delle anomalie che si sono riscontrate particolarmente negli ultimi tempi nella gestione di questa Opera, soprattutto per quanto riguarda il trattamento economico del personale insegnante.

La relazione della proposta di legge Armani ed altri appare un po' più sfumata e generica rispetto a quella dell'onorevole Lizzero, che puntualizza situazioni quanto meno anomale.

L'ONAIRC creata nel 1919 ed eretta in ente morale durante il regime fascista, con regio decreto 23 ottobre 1924, è retta tuttora da uno statuto che ricalca, grosso modo, quello del 1924. Mentre prima il consiglio di amministrazione veniva nominato dalla duchessa d'Aosta, oggi, invece, è nominato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Vi è da rilevare che è esclusa la partecipazione degli enti locali, però vi sono tre rappresentanti della Regione Trentino-Alto Adige. Questo è un rilievo posto in evidenza da ambedue le proposte di legge.

Il bilancio dell'Opera è costituito da un contributo dello Stato di 800 milioni annui, con l'apporto di circa 300 mila lire da parte dei comuni dove esistono scuole materne, senza che l'ente locale abbia la possibilità di partecipare all'amministrazione dell'Opera.

Non condivido completamente il giudizio negativo espresso nella relazione alla proposta di legge Lizzero. Quando si discute sullo scioglimento o sulla modifica dello Statuto dell'Opera, si deve giudicare sull'utilità dell'Ente, senza tener conto se nel passato sia stato utile o no, e inoltre bisogna esaminare le conseguenze di carattere patrimoniale e del personale dipendente. Le due proposte di legge si differenziano proprio sulle finalità, perché mentre la proposta di legge Lizzero chiede lo scioglimento dell'ONAIRC, quella Armani propone delle modifiche allo statuto. Se per altro leggiamo attentamente la relazione che accompagna la proposta di legge Lizzero, notiamo che vi è un motivo ricorrente, sia nella rievocazione storica dell'istituto sia per quanto riguarda la descrizione della sua amministrazione. Il concetto evidenziato da Lizzero è infatti questo: che gli enti locali non possono partecipare, né direttamente né indirettamente, alla gestione dell'istituto. Un altro punto focale della relazione riguarda il trattamento economico del personale insegnante dell'Ente in questione. L'ONAIRC, infatti, gestisce 314 scuole materne, due scuole magistrali ed un istituto professionale, e dà assistenza a più di 14 mila ragazzi.

Ora, io desidero chiedere ai colleghi di esaminare le conseguenze dell'uno e dell'altro provvedimento di legge. Da una parte, infatti, non c'è dubbio che le scuole materne siano utili, mentre dall'altra non c'è alcuna difficoltà, di per sé, a che la gestione delle scuole dell'ONAIRC sia demandata alla regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige.

Il problema più importante, però, riguarda certamente il personale, che si troverebbe in serie difficoltà qualora procedessimo allo scioglimento dell'istituto. Ad esempio, nell'articolo 4 della proposta di legge Lizzero si dice che il personale dipendente dall'ONAIRC dalla data del 31 marzo 1969 e che presta servizio nel territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, è trasferito alle dipendenze dello Stato, a norma della legge 18 marzo 1968, n. 444, qualora abbia i medesimi requisiti richiesti per il corrispondente personale statale. Ora, mi pare che questa legge istitutiva della scuola materna statale non preveda assolutamente del personale inserviente: quindi noi ci troveremmo con più di 500 persone che, non avendo possibilità di essere trasferite, resterebbero senza un lavoro. Lo stesso si verificherebbe per le vigilatrici didattiche, (che costituiscono una figura tipica dell'ordinamento dell'opera) dal momento che la scuola materna statale non contempla tale qualifica. Ancora: l'articolo 23 della legge contenente l'ordinamento della scuola materna statale stabilisce che le direttrici e le insegnanti di scuole materne non statali che siano state assunte per pubblico concorso possono essere ammesse, mediante concorso speciale, nei ruoli della scuola materna statale, nei limiti di un quinto dei posti annualmnte disponibili, col riconoscimento del servizio prestato. Ora, le insegnanti delle scuole materne dell'ONAIRC, se di ruolo, sono state assunte mediante concorsi per titoli e per esami, ma non con concorsi pubblici. Inoltre, ci sono insegnanti religiose (delle quali per altro va riconosciuta l'eccellenza dell'opera prestata, tanto che esse meriterebbero un più adeguato riconoscimento, anche economico, per le mansioni svolte) le quali non sono di ruolo. Anche questo personale, pertanto, non potrebbe essere assorbito dalla scuola materna statale, nel caso di scioglimento dell'ONAIRC.

Per quanto concerne il trasferimento del patrimonio, noi vediamo che in base alle leggi, non è assolutamente possibile cederlo, soprattutto alla regione Friuli-Venezia Giulia,

che non ha compiti statutari di amministrazione del patrimonio di un'Opera del genere: e ciò indipendentemente da osservazioni di carattere costituzionale circa la cessione di detto patrimonio. Il personale dovrebbe quindi essere trasferito direttamente ai ruoli dello Stato. Invece, il personale in servizio nella regione Trentino-Alto Adige potrebbe essere trasferito alle province di Trento e Bolzano. Del resto, lo stesso onorevole Lizzero, nella sua proposta di legge, ha fatto presente questa situazione, ricordando tra l'altro la sentenza n. 140 del 1968 della Corte costituzionale al riguardo.

Circa la formazione del Consiglio di amministrazione, è indubbio poi che esso non rispecchia la esigenza della partecipazione degli enti locali. Se infatti la regione, le province ed i comuni, che pure contribuiscono alle spese sostenute dall'ONAIRC, avessero una presenza qualificata nell'ambito del Consiglio di amministrazione, certamente sarebbe soddisfatta una delle principali esigenze poste in evidenza nella proposta di legge Lizzero.

Venendo ad esaminare poi il problema del trattamento economico del personale insegnante nelle scuole gestite dall'ONAIRC, questo è veramente inferiore rispetto all'opera validamente prestata. Ora, entrambe le proposte di legge prevedono la parità del trattamento economico di questo personale con quello goduto dal personale della scuola materna statale. E mi pare che ciò costituisca proprio il problema di fondo della questione al nostro esame, il quale non può essere assolutamente eluso dalla nostra Commissione.

Infine, devo notare che la Commissione bilancio non ha dato ancora, purtroppo, il suo parere sui provvedimenti in esame, e poiché entrambi prevedono oneri finanziari non indifferenti, un ulteriore discussione sul merito ci viene preclusa, per il momento.

Ritengo, in conclusione che i problemi da me sottolineati siano in sostanza quelli fondamentali, più dello scioglimento o meno dell'Opera stessa. È chiaro che l'Opera svolge oggi un compito altamente meritorio. Quali che siano i provvedimenti da adottare, cerchiamo di fare in modo che non si danneggi proprio quel personale che invece entrambe le proposte di legge cercano di tutelare, per quanto riguarda il trattamento economico.

Aspettiamo intanto il parere delle due Commissioni, dopo di che credo potremo concludere i nostri lavori con una certa rapidità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LIZZERO. Prima di entrare nel merito delle questioni poste dalla puntuale relazione dell'onorevole Boldrin desidero fare una precisazione su una questione che ritengo importante.

Mi riferisco al gravissimo ritardo con cui ci accingiamo ad esaminare la proposta di legge Lizzero ed altri che è posta oggi al nostro esame; ritardo su cui è bene esprimere la nostra opinione perché il personale e le famiglie interessate alle vicende dell'ONAIRC ce ne chiedono giustamente conto ed anche perché su questo punto si sono dette delle bugie che offendono la verità dei fatti.

È appena necessario ricordare che la proposta di legge n. 1361, porta la firma di colleghi di ben cinque gruppi parlamentari ed è sostenuta ed appoggiata da sette gruppi parlamentari; essa ha quindi dalla sua parte stragrande maggioranza della Camera; malgrado ciò, ma forse, proprio a causa di ciò e dell'isolamento in cui si trova il gruppo della DC e quello del MSI, questa proposta di legge viene oggi esaminata con quasi due anni di ritardo che ha pesato e pesa sul personale dell'ONAIRC e su migliaia di famiglie.

Ebbene, io desidero sottolineare qui che proprio nessuna responsabilità, per questo ritardo, può essere imputata ai gruppi presentatori della proposta di legge n. 1361, mentre veramente grave è la responsabilità della Democrazia cristiana.

Infatti, se il gruppo della DC nella seduta del mese di aprile 1969, proprio in questa Commissione, avesse accolto la richiesta che io stesso a nome di cinque gruppi parlamentari, due dei quali componenti la stessa maggioranza di governo, feci di rinviare di una settimana l'esame del disegno di legge governativo n. 435 (concernente l'aumento del contributo statale all'ONAIRC da 800 milioni a 1 miliardo annuo) al fine di poterlo abbinare con la nostra proposta di legge che era già stata presentata, allora, fin dalla metà del 1969 la questione dell'Opera avrebbe potuto essere affrontata e, probabilmente, risolta. Non solo. Se il gruppo della DC avesse accolto la nostra proposta, dopo che fummo costretti a richiedere la rimessione in Assemblea del disegno di legge n. 435, di riportare in Commissione il disegno di legge stesso abbinandolo alla nostra proposta di legge avremmo potuto iniziare e portare a compi-

mento l'*iter* di questa proposta di legge fin dal 1969. Se questo non è accaduto è per precisa responsabilità di altri gruppi e, particolarmente, di quello della DC.

Mi si consenta di aggiungere che se oggi noi possiamo dare inizio all'esame delle proposte di legge concernenti l'ONAIRC, ciò si deve sopratutto all'impegno e alla coraggiosa lotta del personale, dei comuni interessati e delle famiglie. In particolare del personale dell'ONAIRC che ha avanzato le sue sacrosante richieste con uno sciopero fortissimo, di quasi due mesi, il quale ha creato notevoli difficoltà a migliaia di famiglie che non hanno potuto mandare a scuola i loro bambini, ma che hanno fatto questo sacrificio volentieri in solidarietà col personale del quale riconoscono l'indiscutibile diritto ad ottenere giustizia.

Dirò infine, a questo proposito, che noi, in decine e decine di assemblee con il personale, assemblee alcune delle quali veramente numerose, abbiamo sempre riaffermata la nostra piena disponibilità ad ogni iniziativa, da qualunque parte avanzata, per giungere ad accelerare l'esame delle proposte concernenti l'ONAIRC. Noi stessi abbiamo preso numerose iniziative volte a questo fine ed è proprio a queste e alla sensibilità del Presidente della Commissione che si deve questo inizio di esame. Così stanno le cose onorevoli colleghi; nessuno potrebbe smentire quanto vado affermando, con la speranza di porre termine alla diffusione di interessate bugie.

Entrando nel merito del problema farò un brevissimo cenno alla storia dell'ONAIRC. Come ha ricordato il relatore, questo ente è nato nel 1919 come ONAIR e cioè: Opera Nazionale di Assistenza per l'Italia Redenta. Nel 1924 il regime fascista elevandola ad ente morale la trasformò in ONAIRC: Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine, dandole uno statuto antidemocratico ed una gestione con criteri assolutamente privatistici, benché ente di diritto pubblico, gestione che è in gran parte tuttora esistente, gestione che è sconfinata in vere e proprie illegalità come vedremo di seguito.

È necessario richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'ONAIRC è sorto proprio con la funzione di assolvere, nelle regioni di confine, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, un'opera iniqua di snazionalizzazione nei confronti delle popolazioni di lingua slovena, di lingua tedesca e ladina. Opera nefanda contro le minoranze nazionali conviventi in quelle regioni.

Mi si consenta una osservazione e uno sfogo. Noi e con noi le popolazioni delle due Regioni di cui qui si tratta, siamo assolutamente stanchi di essere considerati cittadini di tipo particolare, che hanno bisogno di assistenza da parte di qualcuno. Assistenza del tutto interessata e che respingiamo; desideriamo riaffermare che siamo cittadini italiani, di lingua italiana, di lingua slovena o di lingua tedesca e ladina, di pieno diritto, che non vogliamo se non il riconoscimento dei nostri diritti senza alcuna diversità rispetto al resto della comunità nazionale.

Debbo comunque riconoscere, che la Resistenza, la Costituzione non sono state vane anche per questo problema della discriminazione nazionale operata dall'ONAIRC verso le minoranze etniche. Desidero dire che si è posto quasi fine, sottolineo fortemente la parola quasi, alla discriminazione verso le minoranze. Vi sono infatti, su 317 scuole materne e 504 sezioni dell'ONAIRC, 28 scuole con lingua d'insegnamento tedesca, 16 con lingua d'insegnamento slovena e 4 di lingua ladina. Ma anche così la discriminazione non è abolita perché le cifre che vi ho detto non rispecchiano affatto le proporzioni eque che si dovrebbero mantenere; si è soltanto tolto il carattere odiosamente razzista che era proprio dell'ONAIRC durante il fascismo. Resta la discriminazione per le popolazioni slovene della Slavia friulana in provincia di Udine; ma si tratta di un problema complesso che va oltre questa questione dell'ONAIRC, che va affrontato in una diversa occasione.

Detto questo resta da domandarci di quale tipo di scuola si tratti questa dell'ONAIRC, quale giudizio si debba dare.

Vi darò, onorevoli colleghi una risposta precisa, sulla validità della quale non ho alcun dubbio. Da circa due anni, da quando cioè mi occupo di questo problema, io ho avuto occasione di recarmi a visitare numerose scuole materne; quelle poche di Stato istituite da noi in virtù della legge n. 444, quelle poche istituite e gestite dai comuni ed anche scuole materne di fabbrica. Ebbene ho dovuto constatare, pur senza entrare nel merito del metodo d'insegnamento di cui non sono un esperto, che queste scuole, proprio per merito del personale insegnante e ausiliario, sono certamente tra le migliori che vi siano nelle nostre regioni. Per merito anche delle amministrazioni comunali che le curano.

Di qui deriva non solo l'opportunità, ma soprattutto la doverosa esigenza di conservare e adeguatamente valorizzare un reale patrimonio costituito dal personale insegnante e

ausiliario dell'ONAIRC, che ha certamente dei grandi meriti malgrado esso non sia stato tenuto nella considerazione dovuta e sia anzi stato e lo sia ancora molto mal trattato dalla presidenza di questo tipico ente inutile che è l'ONAIRC.

Vediamo ora come è trattato ancora oggi questo personale di cui è doveroso riconoscere le capacità e la dedizione. Come è trattato?

Io ho qui davanti una nota del SINASCEL di Trieste, un sindacato della scuola certo molto meglio conosciuto dalla collega Miotti Carli Amalia che da me, come è noto. Da queste note risulta tra l'altro che il personale insegnante ordinario di prima classe percepisce oggi uno stipendio di lire 84.689 contro quello di lire 130.277 del corrispondente personale statale; il personale di seconda classe percepisce lire 95.772 invece delle 153.959 del corrispondente statale; quello di terza classe percepisce lire 115.856 invece delle 183.814 del corrispondente statale; come vedete siamo appena al 60 e sempre sotto il 70 per cento dello stipendio statale. Il personale ausiliario percepisce soltanto 40 mila lire mensili.

Non vi può essere dubbio e non credo che mi si potrà contraddire se dico che l'ONAIRC, tipico ente inutile, prima dannoso, ha commesso per parecchi anni un vero e proprio furto nei confronti di un personale che ha grandissimi meriti nell'insegnamento. E lo stesso trattamento è riservato al personale ausiliario, che lavora più del personale ausiliario delle scuole di Stato di cui alla legge n. 444 e dipendenti dagli enti locali (cosa saggia questa sulla quale eravamo tutti d'accordo quando si discusse la legge n. 444) e percepisce solo 84 mila lire mensili.

BOLDRIN, *Relatore*. Semmai il furto lo ha commesso lo Stato.

LIZZERO. Ricordo che la Corte dei conti ha più volte criticato questa situazione considerando grave il trattamento economico del personale, e devo dire che anche il personale in pensione ha una pensione inadeguata rispetto a quella dei pensionati statali della medesima categoria. Non voglio comunque qui dilungarmi sulle critiche mosse dalla Corte dei conti e desidero esaminare il bilancio dell'ONAIRC. Come è composto? L'ONAIRC aveva un contributo statale inizialmente di 200 milioni che sono diventati 400 e 600 successivamente fino a raggiungere gli 800 milioni nel 1966 ed infine, nel 1968 il Governo ha proposto con il disegno di legge n. 435 che il contributo fosse portato ad un miliardo. Nel 1969 lo Stato ha dato fra contributo ordinario ed altri del Ministero della pubblica istruzione un totale di 1.200 milioni, ma sempre, purtroppo, lo stipendio del personale è rimasto ad una percentuale del 66,67 per cento rispetto a quello degli statali. Vi sono poi i contributi delle regioni dei quali non eravamo finora a conoscenza: un contributo del Trentino ed uno del Friuli. Vi è quindi un contributo dei comuni (che abbiano una scuola o più sezioni) di lire 300 milioni - l'onorevole Miotti Carli ha cifre più precise, ma si tratta comunque di cifre elevate. Inoltre i comuni finanziano quasi tutte le spese di manutenzione. A questo si aggiungano le rette pagate dalle famiglie: e qui vorrei far notare al rappresentante del Governo ed agli altri colleghi che la legge n. 444 stabilisce la gratuità della scuola materna. Le rette che si fanno pagare variano dalle 2.500 lire alle 8.500 lire a ragazzo, per cui se una famiglia operaia avesse due bimbi in età prescolare dovrebbe pagare circa 15.000 lire.

MIOTTI CARLI AMALIA. Le rette non superano le 7.500 lire.

BOLDRIN, *Relatore*. Ma si dà anche la refezione.

LIZZERO. Il bilancio è gestito in modo tale che è difficile capire come si possa giungere all'attuale risultato. La spiegazione sta nel fatto che ogni qualvolta vi è un aumento delle entrate la presidenza di questa Opera di assistenza decide di aumentare il numero delle sezioni lasciando invariato il trattamento del personale.

Ora bisogna porre un termine a questo stato di cose e risolvere il problema; la stessa Corte dei conti fa rilevare al Parlamento che l'insegnante ausiliario non può avere un simile trattamento.

L'onorevole Boldrin, dopo aver rilevato che il trattamento di tutto il personale è da considerare iniquo, constata che ci troviamo di fronte ad un pericolo per quanto riguarda il personale ausiliario. Il relatore dice che tale personale non esiste per la scuola materna statale, e pertanto non sarebbe possibile operare il trasferimento nel ruolo statale.

Se fosse vero che l'articolazione della proposta di legge n. 1361 crea pericoli per quanto riguarda l'assunzione in pianta stabile, com'è loro diritto, del personale insegnante dell'ONAIRC (mi riferisco al personale ausiliario ed al personale insegnante, laico e reli-

gioso) noi siamo pronti ad apportare le necessarie modifiche. Sia ben chiaro che tutte le insegnanti religiose dell'ONAIRC, nessuna esclusa, hanno i requisiti per essere assunte, perché hanno il titolo di studio necessario per effettuare questi insegnamenti e hanno, altresì, la capacità di farli. Dico questo a nome del mio gruppo, perché qui vi potrebbe essere qualche firmatario della proposta di legge, che potrebbe avere una opinione diversa dal gruppo comunista su questo punto particolare.

PRESIDENTE. Non imputi intenzioni ad altri.

LIZZERO. Noi dobbiamo trovare il modo di risolvere questo problema e non abbiamo l'intenzione di chiedere l'approvazione di questa proposta di legge, così com'è, se vengono avanzate delle opportune proposte di modifica. Se fosse vero che vi sono quei pericoli, cui ha fatto riferimento il relatore, e che le insegnanti interessate non scorgono, noi siamo in questa sede disponibili ad apportare delle modifiche, nel senso di garantire in modo assoluto a tutto il personale in servizio l'assunzione in pianta stabile nei due modi previsti dalla proposta di legge n. 1361.

Il relatore afferma che non vi sono le vigilatrici nella scuola materna statale. Ciò è vero, ma vi saranno, però, al più presto, perché il Governo sta per varare il regolamento di applicazione della legge n. 444, che deve assolutamente istituire le vigilatrici.

I firmatari della proposta di legge n. 1361 sono favorevoli al passaggio del personale ausiliario agli enti locali e noi, in tal senso, presenteremo una proposta di legge (non so se il mio gruppo l'abbia già fatto), a modifica della legge n. 444. Abbiamo, altresì, rilevato che le insegnanti ed il personale ausiliario sono favorevoli ad un indirizzo di questo tipo.

Dobbiamo tener conto che di questo problema si è occupata la Corte costituzionale, che ha emanato due sentenze. Precisamente con la sentenza n. 140 del 1968, la Corte costituzionale, nell'esaminare, su ricorso della regione Trentino-Alto Adige, la legge 18 marzo 1968, n. 444 relativa all'ordinamento della scuola materna statale, dopo un adeguato ragionamento da ritenere senz'altro ineccepibile, giunge a questa conclusione: « Per questi motivi, la Corte costituzionale, dichiara l'illegittimità costituzionale della legge statale 18 marzo 1968, n. 444 (ordinamento della scuola materna statale) limitatamente alla sua applicabilità alla Regione Trentino-Alto Adige ». In base all'articolo 12 dello statuto la Regione Trentino-Alto Adige ha infatti competenza legislativa primaria in materia.

Per questo abbiamo previsto nell'articolo 3 che le scuole materne dell'ONAIRC passino sotto la competenza delle province di Trento e Bolzano che, nel quadro dello Statuto, hanno la prevista facoltà legislativa primaria per le scuole materne.

Con altra sentenza (n. 108 del 1968) la Corte costituzionale, pronunciandosi su un conflitto di attribuzione tra lo Stato e la Regione del Friuli-Venezia Giulia sulla competenza a provvedere in materia di edilizia scolastica per la scuola materna « dichiara la competenza dello Stato in materia di edilizia relativa alle scuole materne ed annulla pertanto la circolare 11 settembre 1967, n. 14700/16/67 dell'Assessore ai lavori pubblici della Regione Friuli-Venezia Giulia ». Va da sé che questa Regione non ha poteri primari in fatto di scuole materne ed ha solo facoltà legislativa integrativa. Perciò l'articolo 4 prevede che il personale dipendente dall'ONAIRC passi alle dipendenze dello Stato, a norma della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Voglio ricordare che quando si è discusso sull'ONAIRC nelle sedute precedenti, il Sottosegretario Ceccherini, in merito alla nostra proposta di trasferire queste scuole alle dipendenze dello Stato, ci invitava a considerare attentamente questo problema, facendo presente che non esisteva una legge istitutiva della scuola materna statale. Solo quando tale legge sarebbe stata emanata – disse – le scuole materne sarebbero state trasferite alle dipendenze dello Stato. Quindi, in quel momento, anche il Sottosegretario Ceccherini aveva espresso la stessa opinione. Ecco perché noi abbiamo presentato questa proposta di legge.

Voglio far rilevare che in recenti riunioni, alle quali hanno partecipato centinaia di insegnanti, iscritte ai vari sindacati, si è pervenuti alle seguenti conclusioni: « Di fronte a tale situazione che si va via via aggravando, le insegnanti confidano che gli onorevoli deputati, promotori della proposta di legge n. 1361, vorranno insistere presso la Presidenza della Camera, affinché la suddetta proposta di legge venga posta quanto prima all'ordine del giorno e discussa, al fine di raggiungere la soppressione di questo anacronistico ente ed il passaggio del suo personale allo Stato e alle due province di Trento e Bolzano per l'altra ragione ». Per cui io vorrei dire che c'è quasi l'unanimità intorno alla richiesta che noi facciamo. Restano naturalmente da prendere in considerazione le que-

stioni che da tale soluzione possono derivare: ad esempio, si è fatto cenno ai problemi relativi ai concorsi. Pertanto, al fine di esaminare meglio la situazione, propongo che – una volta ascoltato il parere del Governo – si proceda alla formazione di un comitato ristretto. Mi auguro che, in questo modo, si possa poi giungere in sede di Commissione, ad una conclusione possibilmente unitaria sui problemi al nostro esame. Si tratta, infatti, di argomenti assai importanti, che devono essere considerati e risolti avendo di mira la soddisfazione di tutti gli interessati.

C'è una questione molto seria, della quale voglio precisare i termini, perché ne venga a conoscenza anche l'onorevole rappresentante del Governo.

Se si fosse elevato l'attuale contributo dello Stato (consistente in 800 milioni annui) di altri 200 milioni, portandolo così ad un miliardo, noi non avremmo raggiunto in nessun modo, per lo stipendio del personale insegnante ausiliario, l'80 per cento rispetto al corrispondente personale statale. Per raggiungere oggi questa percentuale (tenendo conto dei vari adeguamenti che ci sono stati, relativamente al personale dello Stato), noi avremmo bisogno, in base ai calcoli effettuati, di circa 500 milioni di lire. Ora, se anche si concedono due miliardi, noi arriviamo a sanare la situazione relativamente al trattamento economico dl personale (ivi compreso quello in quiescenza): ma come si fa a sanare le varie questioni relative alle famiglie, ai comuni, agli Enti locali, che sono oggi impegnati, e per i quali occorre pensare? È proprio per esaminare più responsabilmente tutti questi problemi che io ho dichiarato la nostra disponibilità ad una riunione di Comitato ristretto, per essere poi in grado di formulare qui, in Commissione, una proposta unitaria.

PRESIDENTE. Vi è una proposta di nominare un Comitato ristretto. Quale è il parere del relatore?

BOLDRIN, *Relatore*. Vorrei intanto ricordare – riferendomi alla presunta eccezione di incostituzionalità, sollevata dall'onorevole Lizzero, circa il mantenimento dell'ONAIRC quantomeno nella regione Trentino-Alto Adige – che l'articolo 55 dello Statuto di questa Regione prevede che spetta allo Stato la disciplina dell'organizzazione e del funzionamento degli Enti pubblici che svolgono la loro attività anche al di fuori del territorio della Regione.

Ora, anche il cosiddetto « pacchetto » per il Trentino-Alto Adige, che ha affrontato vari problemi, ha fatto salvo questo articolo.

Fatta questa precisazione, come relatore devo esprimere parere favorevole alla proposta di costituzione di un comitato ristretto: mi pare infatti assai utile che, nell'attesa del parere delle due Commissioni I e V si tengano delle riunioni in tal senso, per un esame più approfondito delle questioni che costituiscono oggetto delle proposte di legge in discussione.

ALFANO. Da parte comunista è stata avanzata una proposta di nominare un comitato ristretto, e su di essa noi concordiamo. Ma devo dire che l'intervento del collega comunista ci lascia alquanto amareggiati. Infatti, noi siamo d'accordo finché si parla delle giuste rivendicazioni del personale di quest'Ente; ma poiché da questo si passa ad accusare l'intero apparato dell'istituto, io mi permetto di suggerire un'indagine per accertare i fatti denunciati.

L'Opera in questione, nata nel 1919, fu eretta nel 1924 in ente morale, e a capo vi fu posta la duchessa d'Aosta, una persona, vorrei dire, veramente esemplare e al di sopra di ogni sospetto. Ora, come sappiamo, da venticinque anni il Consiglio d'amministrazione è invece nominato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Poiché a questo ente sono state fatte oggi denunce ed accuse abbastanza rilevanti anche noi, che pure siamo contrari al suo scioglimento, chiediamo che la Presidenza si faccia promotrice di un'indagine. Se questa confermerà le accuse che abbiamo oggi ascoltate, anche noi ci associeremo alla richiesta di scioglimento dell'ONAIRC.

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole Lizzero per aver egli dato atto alla Presidenza di una benevola premura nell'organizzazione dei lavori parlamentari. Ma poiché ho anche ascoltato nel suo intervento un appunto relativo ai tempi di discussione del provvedimento di legge in esame, devo ricordare che la proposta di legge di cui egli è primo firmatario, è stata presentata il 23 aprile 1969. Essa venne poi assegnata alla nostra Commisione il 29 maggio e posta all'ordine del giorno il 10 giugno. In quella seduta, la Commissione deliberò di rinviare l'esame della proposta di legge, in attesa di conoscere il parere della I e della V Commissione.

Questo parere non è ancora pervenuto; è inutile che io ricordi ai colleghi che ciascuno,

con la stessa diligenza usata per la nostra Commissione, può esercitare la propria iniziativa presso altre Commissioni affinché si arrivi ad una decisione.

Ora ci troviamo di fronte ad una proposta di nominare un Comitato ristretto che dovrà formulare delle proposte che ritengo siano rivolte alla scelta del testo base della discussione, altrimenti sarà difficile alla I e alla V Commissione esprimere un parere su proposte di legge così discordanti.

Non vorrei d'altra parte che la nostra Commissione si trovasse davanti a delle scelte che derivano da Commissioni che non hanno la competenza primaria in materia. Bisogna inoltre rendersi conto che con la formazione del Comitato ristretto non possiamo nello stesso tempo sollecitare, evidentemente, il parere delle altre Commissioni.

Desidero che questo sia ben chiaro in quanto non desidero che alla Presidenza di questa Commissione venisse affidato un compito contraddittorio, e cioè da una parte sollecitare il parere, e dall'altra parte aspettare che il Comitato ristretto faccia una scelta del testo.

ALFANO. Vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza sulla mia proposta di effettuare una indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, una indagine conoscitiva formale allungherebbe enormemente l'*iter* di questa proposta di legge perché comporterebbe certe decisioni che non sono soltanto di nostra competenza, ma richiederebbe altresì l'intervento della Presidenza della Camera.

D'altra parte l'argomento non è di tale complessità da richiedere una indagine sul tipo di quella che stiamo per iniziare sulla assistenza pubblica e privata. Il Comitato ristretto può, secondo la prassi della nostra Commissione, prendere le iniziative che riterrà più opportune per acquisire i dati necessari a formulare un giudizio obiettivo.

LIZZERO. La ringrazio, signor Presidente di questi suoi chiarimenti che ritengo importanti ai fini del comportamento che dovremo assumere. Però desidero dire che sono imbarazzato in quanto la cosa fondamentale che da più parti viene avanzata è quella di accelerare quanto più possibile la soluzione di una questione così grave.

Ora se la costituzione di un Comitato ristretto dovesse sortire l'effetto di un allontanamento nel tempo di una soluzione, in questo caso sarei dell'avviso di ritirare una proposta di questo genere.

PRESIDENTE. Nel mio precedente intervento desideravo soltanto dire che dobbiamo aspettare le conclusioni di questo Comitato ristretto per prendere una decisione definitiva e sollecitare il parere delle altre Commissioni.

MIOTTI CARLI AMALIA. Credo che la nostra preoccupazione derivi dal disagio nel quale si trovano gli insegnanti; pertanto vorrei chiedere se, nell'attesa di conciliare le varie tesi qui proposte, non sia il caso di varare quel disegno di legge n. 435 che prevedeva lo stanziamento di duecento milioni di lire.

LIZZERO. Lo avevamo chiesto; infatti su questo punto c'è l'unanimità.

PRESIDENTE. Questa non è decisione che spetta alla Commissione, la quale con la presentazione della relazione all'Assemblea ha concluso il suo compito. Spetta se mai alla Conferenza dei capi gruppo proporne la iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea.

FLAMIGNI. Vorrei raccomandare che il Comitato ristretto lavori con la massima sollecitudine possibile e quindi prego la Presidenza di nominarlo subito e chiedergli di presentare al più presto le conclusioni.

PRESIDENTE. Lasciamo questo compito alla solerzia del Comitato stesso.

FLAMIGNI. Altre volte abbiamo lasciato alla solerzia dei Comitati soluzioni di problemi di altro tipo e purtroppo constatiamo che vi sono Comitati in vita già da parecchi mesi; ad esempio, quello che studia i problemi delle Forze di polizia. Colgo quindi l'occasione per dire che si deve sollecitare il lavoro di tutti i Comitati ristretti, che, del resto, sono nominati per snellire i lavori della Commissione, non per ritardarli.

MATTARELLI. Onorevole Flamigni, non le conviene fare questo rilievo perché devo rilevare che in alcuni Comitati ristretti spesso gli assenti sono proprio del suo gruppo.

PRESIDENTE. Devo precisare che i Comitati ristretti sono da me sempre favoriti per accelerare e non per ritardare le deliberazioni della Commissione. Resta sempre inteso che quando un gruppo qualsiasi ritenga che

il Comitato serva solo a dilungare anziché abbreviare i lavori può chiedere la deliberazione in Commissione. Sono disposto, quando non si raggiunga l'accordo - ed è accaduto per il tema della protezione civile - a riportare la questione in Commissione.

Pongo quindi in votazione la proposta di affidare ad un Comitato ristretto l'incarico di predisporre un testo base della discussione che sottoporremo al parere delle Commissioni bilancio e affari costituzionali.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Interventi a favore dello spettacolo (2911).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi a favore dello spettacolo ».

Avverto la Commissione che sia il Governo sia il relatore hanno chiesto di rinviare l'esame di questo disegno di legge per un maggiore approfondimento del tema.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO